



ARTIST

**SAVED
LIVES**
Il dramma
la realtà
la Vita

Favara, 4 dicembre 2015

COMUNICATO STAMPA
MOSTRA FOTOGRAFICA
SAVEDLIVES - Il dramma, la realtà, la Vita
di Salvatore Morgante - www.salvatoremorgante.it

Verrà inaugurata venerdì 11 dicembre 2015 la mostra fotografica SAVED LIVES - Il dramma, la realtà, la Vita dell'artista favarese Salvatore Morgante. Artista eclettico, pittore, fotografo, grafico e art director - dopo avere partecipato a diverse esposizioni in Italia, Cina e Dubai - per la prima volta espone nel proprio paese di origine presso gli storici locali del castello medievale dei Chiaramonte. L'esposizione si protrarrà dall'11 al 21 dicembre 2015 ed è visitabile gratuitamente.

Curatrice della mostra è l'avv. Elisa Ciona - responsabile FIDAPA - esperta promotrice d'Arte agrigentina. La personale fotografica propone una serie di ritratti fotografici di profughi approdati in Sicilia e ospitati dalle comunità di accoglienza locali, scampati alle tragedie del mare. Ad accompagnare ogni volto, un breve testo che racconta la storia personale del soggetto ritratto.

“SAVEDLIVES è un racconto moderno”. - afferma l'artista - “Un percorso fatto di storie e di volti, di donne e di uomini colpevoli di essere nati senza libertà. Hanno religioni diverse, vengono da paesi diversi e hanno storie diverse da raccontare. Vicende reali e sovrapposte una all'altra, un intreccio di tragedie viventi, persone desiderose di riscatto, alla ricerca di quello che per noi è scontato: la vita”.

SAVEDLIVES

Il dramma, la realtà, la Vita.

11 - 21 dicembre 2015
Castello Chiaramonte
FAVARA (AG)

- ingresso gratuito -

Salvatore Morgante

a cura della prof. Nuccio Mula

A tutti è concesso, e non da ora, fare i fotografi. Occorre soltanto la vista fisica e un qualunque strumento “ad hoc” Ma solo a pochi è concesso non fare i fotografi ma essere Fotografi e, da etimo, Scrivere e Presentificare ogni sfumatura e ogni assenza della Luce usando il Terzo Occhio della Deuteroscopia e dell'Illuminazione (che, in specie, Dziga Vertov, all'alba del '900, definì “Cineocchio”). Così come accade a Salvatore Morgante, Artista “fuori dal coro” e dal possente spessore di creatività multimediale che, da sempre, sa, può e vuole intuire, vedere, inquadrare, riprendere e riproporre, con magistrali scaturigini, tutti gli universi della visualità, perlustrando anche l'Anima Muta delle Materie e l'Anima Nuda delle Anime.

Prof. Nuccio Mula
Docente universitario – Critico Internazionale d'Arte

L'anima nella fotografia di **Salvatore Morgante**

a cura della dott. Paola Simona Tesio

L'impressione e le emozioni abitano la sublime arte di Salvatore Morgante e "l'inafferrabile traccia", grazie alla sua abilità e al suo puro sentimento, si consolida in pulsante e viva autenticità. Il riguardante rimane catturato nelle trame coloristiche delle tele che emanano pathos e si sofferma ad ascoltare la musica che emerge dalle stratificazioni materiche che trattengono elementi di pensiero. Esteta spontaneo, amante della vulcanica materia, sapiente miscelatore di forme, di luce ed ombra, di ricordo e d'oblio. Così come traduce l'impalpabile dell'anima e lo getta sulla tela che si vivifica di contrasti, di incertezza e sicurezza, profondità ed elevazione, razionalità ed estro, quiete e movimento, con la medesima ricerca emotiva nella fotografia carpisce l'esistenza, le mutevoli condizioni dell'umano, rendendole immagini d'eterno. I suoi scatti trattengono il "per sempre" del farsi della vita, nel tumulto delle contingenze che virano dalla tristezza alla gioia, dalla completezza alla desolazione, dimorando nei contrasti dell'immagine così intensa e così vera. Il ciclo di opere dedicate al tema della migrazione rappresenta un itinerario alla scoperta dei volti umani. La fotografia diventa quindi la risultante di un intenso sguardo intessuto di incontro e dialogo. Lo strumento fotografico non è più un mero attrezzo meccanico ma prolungamento dell'occhio, mezzo d'elezione per raggiungere le vibrazioni dell'anima. Platone nell'Alcibiade I ci insegna, attraverso la voce di Socrate, la via per conoscere l'altro attraverso uno scambio di sguardi e di rifrazioni reciproche: *«Hai osservato poi che a guardare qualcuno negli occhi si scorge il volto nell'occhio di chi sta di faccia, come in uno specchio, che noi chiamiamo pupilla, perché è quasi un'immagine di colui che la guarda?»*. Il guardarsi e l'essere guardati, *horôn horônta*, è un rapporto di reciprocità con chi ci sta di fronte. Noi siamo memoria e ricordo, presente ed esistente, esseri "gettati" in un mondo da cui è possibile riscattarsi, ma siamo anche e soprattutto abitati dagli altri.

Come sottolinea Salvatore Morgante: *«Questo lavoro ci accompagna alla ricerca di volti e storie apparentemente lontane dalla nostra cultura. Storie lontane ma vicine perché accadute a uomini e donne come noi che lottano ogni giorno per vivere, e che per sopravvivere hanno dovuto affrontare un lungo viaggio. Per molti, purtroppo, l'ultimo»*.

La vicinanza, la prossimità, la presenza dell'altro in noi e come un noi sono sentimenti che emergono vividi da ognuno di questi ritratti. Incontriamo Adama che ha ritrovato la gioia di vivere, Omar che vuole combattere la guerra con un sorriso, Asan che vorrebbe conoscere la Libertà, George che prega per la Pace, Sofia a cui nessuno più impedirà di diventare un giorno mamma, Aihmed che ringrazia la madre per l'esistenza che gli ha donato, Awali che fugge perché lo hanno perseguitato per il suo pensiero libero, Jamila che seppur ancora triste ha nel cuore la Speranza, Mustapha che era condannato a morte, Filimon che ha disertato la guerra perché amava la vita. Ci sono John e Miriam che nonostante tutto sono riusciti a costruirsi una famiglia coltivando il lume della felicità; vengono ritratti in uno struggente e limpido abbraccio mentre osservano amorevolmente il simbolo che rappresenta il frutto del loro amore: la piccola Fabiola, nata in Italia. Questa immagine pare rievocare i versi della poesia di Guido Gozzano "La notte Santa": *«Consolati, Maria, del tuo pellegrinare! Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei. Presso quell'osteria potremo riposare,ché troppo stanco sono e troppo stanca sei. Il campanile scocca lentamente le sei.- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio? - Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe. [...] Oste di Cesarea... - Un vecchio falegname? Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente? L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame non amo la miscela dell'alta e bassa gente. Il campanile scocca le undici lentamente»*. Anche Giuseppe e Maria erano migranti, stremati dal lungo viaggio bussavano alle porte che nessuno apriva loro e trovavano rifugio in una spoglia capanna in cui veniva alla luce Gesù. In questo straordinario scatto di Salvatore Morgante ritroviamo delle assonanze con il faticoso cammino, con il travaglio di Maria, con una piccola vita che nasce malgrado gli stenti, quasi a sottolineare l'importanza dei valori della libertà e della speranza. La storia degli altri, in fondo, è la nostra stessa storia.

Dott. Paola Simona Tesio
Giornalista - Critico d'arte

PER INFORMAZIONI

Salvatore Morgante +39 3204871100 - www.salvatoremorgante.it
Elisa Cilona +39 3335462286



COMUNE DI
FAVARA



FIDAPA

MOSTRA FOTOGRAFICA

a cura di Elisa Cillona

11 - 21 dicembre 2015

inaugurazione mostra
venerdì 11 dicembre ore 16.30

ingresso gratuito

Castello Chiamonte
Piazza Cavour
FAVARA

www.salvatoremorganite.it



Salvatore Morgante

SAVED LIVES

Il dramma
la realtà
la Vita

